

## In margine al Concilio: i cattolici olandesi

« Essere cattolico in Olanda non vuol dire soltanto andare alla Messa la domenica, confessarsi regolarmente e comunicarsi. Vuol dire anche comprare il proprio latte da un lattaio cattolico, votare per il partito cattolico, iscrivere i propri figli in una scuola cattolica, uscire la sera presso amici cattolici ». Così scrive B. Pingaud in un volume sull'Olanda (*Editions du Seuil, Paris 1957*). Bisogna però interpretare rettamente tale integralismo. Sarebbe fuori strada chi pensasse ad un cattolicesimo chiuso, conservatore, sdegnoso, sicuro di sé perché ormai padrone della situazione. Infatti i cattolici sono quattro milioni e mezzo in tutto, cioè appena il 39 % della popolazione, mentre i protestanti sono oltre il 42 %: ma sono cattolici assai vivi e dinamici, tra i più dinamici d'Europa.

Ci fa dunque molto piacere riprendere le nostre note in margine al Concilio Ecumenico Vaticano II dandovi qualche notizia su quei nostri fratelli, che purtroppo sono poco conosciuti in Italia.

La Chiesa d'Olanda è giovanissima come Chiesa a sé stante, perché ancora nel 1908 era considerata « Missione olandese », sotto la giurisdizione diretta di *Propaganda Fide*. Come il loro Paese ha lottato e vinto la grande battaglia contro il mare (ancora nel 1953 oltre un centinaio di città e paesi è stato distrutto dalle inondazioni che causarono la morte a 2.000 persone), questa giovane Chie-

sa ha saputo affermarsi nonostante i gravi germi di calvinismo nelle provincie nordiche e nonostante le guerre religiose nel sud oppresso dall'invasione spagnola.

Nel 1814, dopo alterne vicende di oppressioni straniere, nacque il nuovo stato dei Paesi Bassi governato dalla monarchia, che è stata sempre protestante ed anche assai ostile ai cattolici. Solo nel 1918 essa permise la costituzione di un governo cattolico, per la prima volta dopo la Riforma. Nel 1948 la regina Guglielmina abdicò a favore della figlia Giuliana (ancor oggi regnante) che favorì l'accesso dei cattolici alle pubbliche cariche, nonostante la vivace opposizione dei socialisti.

Dopo la seconda guerra mondiale i tempi sono oggi decisamente cambiati in Olanda. Una frase ufficiale della stessa « Chiesa riformata », in polemica con i ministri socialisti, sintetizza questa situazione: « Bisogna rendersi conto una volta per sempre che i tempi sono cambiati: un piccolo gruppo di ritardatari non riuscirà a fermare il progresso ».

Non è il caso di farsi grosse illusioni, evidentemente: e i cattolici olandesi lo sanno. Però forse sta proprio lì una delle radici intime della loro profonda e generosa vitalità: essa deriva dallo stesso loro carattere etnico di gente onesta e lavoratrice, assai concreta e positiva, ma deriva appunto anche da quel clima calvinista sottilmente e sordamente diffuso, specie nelle provincie del nord.

(Nel nord dell'Olanda domina la religione protestante, mentre nelle provin-

cie del sud — forse con qualche leggero ricordo dovuto alla dominazione spagnola cioè con qualche aspetto deterioro — i cattolici sono forti, organizzati e fedeli).

\* \* \*

Chi scrive si è incontrato varie volte con gruppi di sacerdoti olandesi, soprattutto in occasione delle Conferenze organizzate dal KAGIB, Associazione cattolica per le relazioni internazionali, che ha sede ad Amersfoort ed è diretta dal gesuita padre Nota di Nimega.

I sacerdoti diocesani, divisi in sette diocesi e in circa 1600 parrocchie, sono poco più di 4.000. Ad essi bisogna aggiungere uno scarso migliaio di sacerdoti religiosi, 7.000 religiosi laici e 30-35 mila suore.

I sacerdoti vengono seriamente preparati dai loro seminari, hanno una sicura base teologica e spirituale, sono soprattutto aperti ai gravi problemi pastorali di oggi e fedelissimi ai loro vescovi. Il card. Bernardo Jan Alfrink, dal 1955 arcivescovo di Utrecht e dal 28 marzo 1960 cardinale di santa romana Chiesa, scrisse di recente: « Conosco i miei olandesi. Essi non vogliono tanto criticare la Chiesa, quanto dire il loro pensiero con franchezza. L'ho detto spesso a Roma: da noi coloro che criticano sono quelli che amano la Chiesa ».

Con una certa cautela e con i dovuti limiti, i rettori dei seminari permettono spesso che i loro seminaristi trascorrono le vacanze lavorando nelle fabbriche, aderendo ad una iniziativa dell'Associazione Imprenditori cattolici, « al fine di consentire agli studenti di teologia dei seminari maggiori di approfondirsi nei problemi materiali dei fedeli che lavorano nelle fabbriche ».

In Olanda, a Maastricht, in questi ultimi anni (giugno 1960) è stato aperto il Seminario d'Europa per la formazione di sacerdoti provenienti dai paesi europei più bisognosi.

I problemi più caratteristici affrontati dai cattolici olandesi sotto la guida dei loro cinquemila preti e dei loro vescovi sono quelli dei lontani e dei fratelli separati, la scuola, la stampa, il mondo del lavoro, la vita politica e sindacale.

Fin dal luglio 1958 l'allora mons. Alfrink costituì una speciale « Commissione per i contatti con i protestanti e gli ortodossi », dandone la presidenza al rettore del seminario filosofico delle diocesi di Haarlem e Rotterdam, mons. J.G.M. Willebrands, noto oggi in tutta la Chiesa per le importanti missioni svolte negli ultimi due anni in seno al Segretariato per l'unità dei cristiani. Nonostante le antiche ostilità e le difficoltà di cui si è detto sopra, in questo delicato settore i cattolici olandesi si trovano oggi in posizione nettamente migliorata riguardo a ieri, e contribuiscono a « fare — come scrisse l'episcopato olandese nella pastorale sul Concilio, Natale 1960 — della Chiesa nostra una dimora praticabile, nella quale i fratelli separati possano trovare il compimento di ciò da cui essi attingono la loro spiritualità cristiana ». Un'opera singolare che si sta diffondendo anche fuori Olanda, ad esempio in Germania, è « La Porta aperta » che conta ormai 20 anni. Nel centro di una città, in una via molto affollata, i cattolici affittano un negozio, ornandone le vetrine con una intelligente pubblicità e allestendo all'interno un elegante salotto, dove un sacerdote specializzato è a disposizione dei passanti e di tutti, per parlare di problemi religiosi o morali.

Una sessantina di sacerdoti specializzati svolgono questa interessantissima attività con risultati efficaci: la metà degli interlocutori raggiunge il Battesimo o rinnova la sua vita spirituale.

Il *problema della scuola* è importante in questo Paese, dove il 70 % di scuole sono private: di esse il 42 % sono rette da cattolici e il 30 % da protestanti. Come altrove, ad esempio in Germania, le scuole libere e le stesse università ricevono un'alta sovvenzione dallo Stato: in Olanda, fino al 90 % delle loro spese totali. Evidentemente solo nell'ultimo mezzo secolo i cattolici hanno in questo campo raggiunto la parità dei diritti con i protestanti. Tra le due guerre essi sono riusciti a fondare due università cattoliche, l'Università cattolica di Nimega nel 1923 e l'Istituto di Alti Studi commerciali di Tilburg nel 1927: con un complesso attuale di 3-4 mila studenti. In Olanda ci sono altre otto tra università ed istituti superiori di cultura statali o confessionali protestanti.

Molto felice è la posizione di quei nostri fratelli cattolici *nel settore della stampa*. Ben 30 dei 70 quotidiani olandesi sono cattolici, centrali o regionali, con ormai un milione di copie di tiratura. Tre di essi sono i migliori giornali cattolici del mondo. Si debbono aggiungere 200 periodici ed una stazione radio.

L'*apostolato nel mondo del lavoro* è anch'esso molto sviluppato. Chi scrive conosce assai bene alcuni cappellani del lavoro olandesi: seriamente preparati nella dottrina sociale cristiana, nella pratica pastorale, nella conoscenza sicura di varie lingue e perciò con notevoli possibilità di azione apostolica tra gli operai, sia all'interno delle aziende, sia con una

azione affiancatrice sociale, sindacale o anche politica.

I cattolici olandesi sono all'avanguardia nel mondo nel settore delle assistenti sociali, ad es. con le assistenti familiari, presenti in tutti i centri abitati. Si dovrebbe parlare anche dell'apostolato del mare e del movimento sindacale cattolico. Nel 1954 una pastorale collettiva dei vescovi proibì ai cattolici di aderire ai sindacati socialisti, i quali nel 1957 ripresero però i contatti con i cattolici, oggi assai più forti di loro e con un numero di aderenti quasi pari a quello della Confederazione protestante.

L'episcopato olandese è molto vicino ai propri fedeli specie ai più poveri e parla spesso delle « giustificate aspirazioni di cui nell'epoca nostra l'umanità ha preso coscienza ».

\* \* \*

Concludendo possiamo delineare meglio ancora questi generosi e dinamici cattolici rilevandone due aspetti fondamentali, lo spirito missionario ed il vivo senso della presenza dei laici nella Chiesa.

L'Olanda è la prima nazione del mondo nella sensibilità concreta per le Missioni cattoliche. L'agenzia cattolica olandese KIPA rese noto qualche anno fa (1958) che nel mondo 8 mila sono i missionari e le missionarie dei Paesi Bassi, cioè ben l'11 % sul totale generale.

Riguardo al problema dei laici tutti stiamo seguendo con commossa attenzione quanto dice con estrema chiarezza Paolo VI e quanto si sta dibattendo in questa sessione nell'Aula conciliare.

I vescovi olandesi hanno dato un valido apporto a questa nuova ed autentica teologia del laicato. Già nella loro pasto-